

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 46 (1989)

Heft: 5

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo / Jeannotat, Yves / Altorfer, Hans

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La nuova presidente della Commissione federale dello sport (CFS), Heidi-Jacqueline Haussener saluta i lettori di Macolin

di Arnaldo Dell'Avo, Yves Jeannotat, Hans Altorfer

Come i nostri lettori ben sapranno, la signora Heidi-Jacqueline Haussener ha sostituito Raymond Bron alla testa della Commissione federale dello sport (CFS). La nuova presidente è entrata in funzione all'inizio di quest'anno e, malgrado l'importanza e l'impegno dei suoi compiti, non ha esitato un solo istante a rispondere affermativamente alla richiesta da parte della redazione di Macolin di rispondere ad alcune domande. La Scuola dello sport di Macolin, a nome di tutti i lettori, esprime alla signora Haussener la sua profonda riconoscenza per la disponibilità dimostrata in questa occasione.

La signora Haussener è nata una cinquantina di anni fa; dopo una formazione di base assai diversificata ha ottenuto il diploma di insegnante di educazione fisica. Dal 1966 al 1988 ha insegnato all'Istituto di sport dell'Università di Basilea, entrando nel suo comitato di direzione a partire dal 1974. Domiciliata nel comune di Saint-Blaise, ha assunto a partire dallo scorso anno la direzione dell'Ufficio di educazione fisica del canton Neuchâtel.

La signora Heidi-Jacqueline Haussener ha una solida esperienza della CFS, visto che è stata membro di questa istituzione dal 1973 al 1980, anni nei quali ha assunto la responsabilità della vice-presidenza della Commissione d'esperti per l'educazione fisica nella scuola. Il suo dinamismo e la sua fermezza di idee, fra le altre qualità, hanno spinto gli ambienti politici a sollecitare una sua partecipazione ai problemi della «cosa pubblica». Infatti è stata membro del Gran Consiglio neocastellano, un'esperienza preziosa per questa nuova missione. L'aumento delle cariche non ha impedito alla signora Haussener di riservare un piccolo spazio per la pratica attiva dello sport. Le persone a lei vicine affermano che gli sports nautici e lo sci non hanno più segreti per lei.

La CFS: un solido strumento

L'assunzione della presidenza di un'istituzione così importante come la Commissione federale dello sport (CFS) non è un avvenimento che passa inosservato! Come vivete questa «entrata in materia», signora Haussener? Pensate di aver in mano un'istituzione efficace per studiare, analizzare e risolvere i problemi che si presentano?

Risposta

La mia nomina è in effetti assai recente visto che risale al 16 gennaio. Fortunatamente ho potuto familiarizzarmi progressivamente con questo incarico, grazie soprattutto alla comprensione di Raymond Bron, il presidente uscente, il cui lavoro è stato

ammirabile da tutti i punti di vista. Egli mi ha guidato in questa nuova avventura permettendomi di assistere in qualità di uditrice alle sedute a partire dal 1. settembre. Come riassumere il modo in cui io vivo - sarei tentata di dire «giorno e notte» - questa nuova responsabilità? Due aggettivi sono indicati: rude ma appassionante! Ammetto tuttavia che avrei esitato ad accettare questa carica se non avessi potuto contare sull'esistenza dell'«Ufficio della CFS», che prepara le sedute della Commissione plenaria. Esso è formato da un piccolo ma solido gruppo sul quale si può contare in ogni occasione: ne fanno parte il segretario generale della CFS, Hansruedi Löffel, senza il quale verrebbe a mancare il buon funzionamento di questa istituzione; Heinz Keller, il vostro direttore, un vero partner un ami-

co, un prezioso consigliere; Hansueli Grütter, vice-presidente della CFS, con il quale ho già avuto la possibilità di collaborare quando la SSMG (Società svizzera dei maestri di ginnastica) è divenuta l'ASEP (Associazione svizzera d'educazione fisica nella scuola).

Dietro questa istituzione, vi sono i 25 membri della Commissione plenaria e le 7 sotto-commissioni presiedute da personalità che nutrono la mia piena fiducia. Più di 80 persone ruotano attorno a questo movimento. Non posso dunque affermare di sentirmi sola o isolata. Sì! Penso proprio che la CFS è un buon strumento, composto da un insieme di personalità lucide, critiche e capaci di risolvere i problemi politico-sportivi a volte molto complessi, che si sono posti in passato che si manifestano attualmente e che continueranno a presentarsi anche in futuro.

Una sola inquietudine tuttavia: ritornando alla CFS dopo 8 anni di assenza, ho constatato con una certa sorpresa che il suo stile di lavoro, caratterizzato da un ordine del giorno molto severo, non ha subito alcuna evoluzione. Gradirei diminuire la pressione che questo stile di conduzione esercita sulle sedute, e questo per poter meglio anticipare gli avvenimenti, per accordare più tempo alla riflessione, per mostrare che, pur avendo uno spirito lucido e critico, la Commissione non manca di «un'apertura di vedute».

Futuro dell'Istituto di ricerche

Avete parlato di problemi complessi. Potete precisare quali sono i problemi attuali e quelli che si presentano per il prossimo futuro?

Risposta

L'ufficio della CFS sta precisando i principali obiettivi dei prossimi quattro anni. Purtroppo non posso ancora delucidare i contenuti ma esistono alcuni problemi di attualità in merito ai quali sono in grado di presentare la mia opinione:

- Il principio delle sovvenzioni accordate dalla Confederazione per la

costruzione di impianti sportivi di portata nazionale è un tema assai importante. La CFS è direttamente coinvolta visto che deve stabilire le linee direttive che permettono al Capo del Dipartimento di prendere le sue decisioni. La Commissione non dispone ancora di un catalogo dei bisogni reali in impianti sportivi sul piano nazionale. Essa dovrà precisare questi dati, rispettando contemporaneamente l'iniziativa privata che fortunatamente esiste ancora.

- Un secondo spunto di preoccupazioni, legato direttamente alla Scuola dello sport, è la concezione del nuovo orientamento per l'Istituto di ricerche. Alcune tendenze si stanno delineando ma domandano di essere precise e, per questo motivo, altre consultazioni e analisi sono indispensabili. Mi preme in



quest'occasione affermare che l'Istituto di ricerche della SFM deve restare attivo: indipendentemente dagli orientamenti seguiti, la ricerca non deve sfornare solamente risultati teorici, ma avere uno stretto legame con un'applicazione pratica per tutti gli sportivi.

- La serie dei manuali d'insegnamento di educazione fisica deve essere riveduta. Si tratta di un'impresa assai impegnativa e che richiede un lasso di tempo assai rilevante. Per riuscire in questa nuova avventura, la Commissione necessita dell'aiuto dell'insieme dei cantoni svizzeri, senza eccezione e riserva. I manuali d'insegnamento d'educazione fisica concepiti in Svizzera hanno attirato l'attenzione delle altre nazioni, visto il loro valore pedagogico. Per continuare in questa direzione sono contenta di sapere che in que-

sta nuova serie è stato previsto un libro per gli allievi; non per tutti i livelli, ma questo rappresenta un buon inizio!

Non sono purtroppo in grado di affermare se questi documenti didattici appariranno contemporaneamente nelle tre lingue nazionali. La volontà è presente, credetemi! I problemi di traduzione mi preoccupano e sono disposta a battermi affinché gli Svizzeri di lingua francese e italiana non siano sfavoriti.

La situazione dell'educazione fisica

Signora Haussener, parallelamente al vostro compito di presidente della CFS, voi siete la delegata del canton di Neuchâtel per l'educazione fisica. Per questo motivo e date le vostre attività precedenti, voi conoscete questo settore in modo perfetto. Cosa si può affermare in merito all'applicazione delle direttive sul piano comunale, cantonale e nazionale? Esistono delle lacune e, in questo caso, pensate che possono essere eliminate?

Risposta

Anche se non posso affermare che, in questo settore non vi siano problemi, paragonando la nostra situazione con quella degli altri paesi, si può concludere che l'educazione fisica in Svizzera ha raggiunto un buon livello. Come già preannunciato, questo non permette di affermare che non vi siano punti deboli. Rammento che l'educazione fisica è la sola materia scolastica che beneficia di una coordinazione federale.

I cantoni sono responsabili della fase di applicazione e di controllo. Taluni sono meglio o meno bene dotati per quel che concerne il personale e le infrastrutture. Questo vale anche per i comuni, non tutti i quali conoscono le loro reali competenze. Le autorità comunali hanno le competenze e i mezzi necessari per assicurare un buon livello quantitativo e qualitativo di infrastrutture, per controllare l'effettiva applicazione delle 3 ore di educazione fisica e per garantire ai giovani la possibilità di praticare sport nel tempo libero, anche in margine a Giovventù + Sport, grazie allo sport scolastico.

A questo punto, permettetemi di fare un'importante osservazione: visto il programma, l'educazione fisica ha un dovere di iniziazione. Questa materia sta diventando sempre più importante e per questo motivo molti maestri

non specializzati insegnano l'educazione fisica facendo un lavoro soddisfacente e ottenendo risultati validi, anche senza disporre di palestre e impianti equipaggiati in modo perfetto. Gli insegnanti di educazione fisica, o semplicemente coloro che insegnano questa materia, coscienti che un ritorno alla natura può essere intrapreso anche in questo settore, sono sulla buona via in quanto, parallelamente al movimento, gioco e sport, elargiscono il loro influsso educativo al problema del fair-play e del rispetto dell'ambiente.

Tutti possono praticare «ginnastica»?

Tutti hanno a disposizione tre ore di «ginnastica» nella scuola?



Risposta

Si e no! Ma direi più si che no! L'applicazione dell'obbligo delle tre ore dipende da numerosi presupposti che non sono soddisfatti in ogni cantone. Uno sforzo particolare deve essere intrapreso a tutti i livelli per colmare queste lacune, non dimenticando che il numero delle ore e la ricchezza delle installazioni è una cosa, mentre la qualità dell'insegnamento è un'altra. Anche se è la più importante, quest'ultima lascia a volte a desiderare. Questa constatazione deve dunque attirare l'attenzione dei responsabili della formazione degli insegnanti di educazione fisica. Numerosi iniziano la loro professione con entusiasmo, un dinamismo che affievolisce con il tempo, quando si rendono conto che la realtà esige altri sistemi che a loro sfuggono, in quanto non sono stati preparati ad affrontarli.

Materia di maturità?

Il mantenimento delle tre ore obbligatorie può essere considerato, questo è già stato detto, come una vittoria importante dovuta in gran parte agli sforzi di Raymond Bron e della CFS in generale. La bocciatura dell'educazione fisica come materia di maturità ha lasciato, una sensazione di sconfitta e di amarezza. Pensate che si dovrà rinunciare definitivamente a questo progetto?

Risposta

Non sono di questa opinione. Questo problema rappresenta una nuova sfida, lanciata particolarmente alle persone impiegate in questa professione. Gli insegnanti di educazione fisica si trovano in prima linea: essi devono battersi per provare che la loro disci-



plina non è inferiore e contribuisce alla formazione generale e globale dell'individuo. Per riuscire in questo intento, essi devono agire in modo decentralizzato per rispettare le particolarità delle regioni. La sfida è lanciata contemporaneamente ai direttori dei licei, la cui opinione è molto importante: sono convinta che molti sono attenti e pronti al dialogo. Il gruppo di lavoro responsabile per questo soggetto dovrà tener conto di questi poli per preparare una nuova campagna. Per quel che mi concerne, credo in un successo a media o la lunga scadenza, in una forma particolare come quella di una materia a opzione. L'educazione fisica contribuisce a far maturare i giovani fisicamente così come le altre materie lo fanno nell'ambito intellettuale. Fra queste due componenti vi è spesso un'interazione.

Classe per «sportivi e artisti»

E le classi specializzate per «sportivi e artisti»? Pensate che abbiano un avvenire assicurato?

Risposta

Vi sono esempi conosciuti in Vallese a Losanna e una iniziativa analoga è stata lanciata a Neuchâtel. Non credo che si possa affermare se questo genere di impresa riuscirà a sussistere nel tempo. Naturalmente vale la pena di sperimentare questa formula per rilevare i punti positivi e quelli negativi e apportare così le correzioni e i miglioramenti che si impongono, giungendo così ad una formula ideale che possa durare nel tempo. A mio modo di vedere, non bisognerebbe coinvolgere in questo progetto solamente l'ambiente commerciale ma pure il liceo, visto che a questo livello vi sono molti giovani dotati per lo sport e le discipline artistiche, giovani ai quali si dovrebbe dare una possibilità di esprimere le loro capacità.

Applicazione richiesta

L'educazione fisica e lo sport insegnato e offerto agli apprendisti non è riuscito a imporsi ovunque. Arriveremo a un'applicazione generalizzata di questa materia come lo vuole la legge?

Risposta

Il problema è molto complesso ed è dunque impossibile presentarlo in modo completo in questa occasione: mancanza di impianti sportivi là dove v'è una grande concentrazione di apprendisti, esitazione di un numero ancora troppo elevato di direttori delle scuole professionali, scetticismo dei datori di lavoro convinti che i giovani assunti sono impiegati per lavorare e frequentano la scuola per imparare; a loro modo di vedere lo sport è un'attività per il tempo libero. Coloro che hanno il compito di operare in questo settore dovranno mostrare molta pazienza, concentrando le loro attenzioni per un'informazione migliore e più completa. Se il messaggio riuscirà a passare, le porte, tutt'oggi ancora chiuse, finalmente si apriranno, ma questo richiede coesione. A questo proposito, ho appreso con soddisfazione che gli insegnanti di educazione fisica nelle scuole professionali si sono raggruppati in «associazione», un'associazione nella quale troviamo alcuni Romandi e un Ticinese.

Gioventù + Sport: un modello

Interpretando le vostre affermazioni, siamo confortati nella nostra opinione che la CFS dovrebbe dotarsi di un «servizio d'informazioni» neutro, capace d'applicare una strategia di trasparenza preservando il carattere «confidenziale» degli oggetti in discussione. Questa forma di comunicazione deve assumere un'altra concezione quando si tratta di propagandare un Movimento come Gioventù + Sport (G + S), un Movimento ammirato dai paesi vicini, il quale «funziona» bene senza frenare la riflessione, un Movimento che meriterebbe, tuttavia, di essere meglio conosciuto dalla popolazione. Signora Haussener, G + S: uno strumento solido? Signora Haussener, G + S: uno strumento solido? Indubbiamente, come tutto, è perfettibile e completabile.



Risposta

I lettori della vostra rivista sono perfettamente a conoscenza dei meccanismi di questo movimento. Mi limiterò a rilevare che, se la scuola e gli insegnanti non sono sufficientemente sensibili ai desideri della gioventù, ciò non è il caso per G + S, il quale pratica una politica di apertura, introducendo nuove discipline che non corrispondono necessariamente alle norme stabilite ma ai desideri, ai bisogni dei giovani. G + S è in continua fase di espansione e rappresenta un modello non solamente nell'ambito della pratica dello sport, ma soprattutto nella formazione dei suoi monitori, i quali sono dapprima degli «animatori» che ascoltano, che accompagnano! G + S è un ponte fra la scuola, le federazioni e le società sportive. È un importante anello della catena sportiva.

E le scienze umane?

All'inizio dell'intervista abbiamo parlato dell'Istituto di ricerche della SFSM e dunque della scienza dello sport. Dal momento in cui lo sport è passato al Dipartimento dell'Interno si constata che gli ambienti sportivi manifestano la volontà di condurre una politica di apertura in favore della scienza. Ma, alludendo alla «scienza», non si dimentica sovente le scienze umane, le quali uniscono la riflessione alla nozione di «cultura»?

Risposta

La scienza richiede una specializzazione. La Svizzera non manca di specialisti, di buoni specialisti scientifici nell'ambito dello sport. Tuttavia la vostra osservazione è pertinente, in quanto la specializzazione eccessiva



impedisce di rilevare l'essenziale. Nel nostro caso, l'essenziale è l'essere umano nella sua globalità e nel contesto dell'ambiente. Temo che, nel nostro paese, la specializzazione divenga troppo ermetica. Tuttavia questo pericolo è già stato segnalato e può essere evitato grazie a una correzione dell'impostazione della ricerca.

Un balcone per ammirare l'Europa?

Non si può non parlare di apertura senza alludere all'«apertura all'Europa»! Per il vecchio Continente, il 1992 rappresenta una tappa importante. Bisogna ammettere che la Svizzera dà l'impressione di guardare l'avvenimento «dall'alto del suo balcone», tentando timidamente di installare collegamenti in alcuni settori.

Gli ambienti sportivi sono sufficientemente attenti a questo problema? Se questo non è il caso, non v'è il rischio di un isolamento dello sport svizzero?

Risposta

In modo generale, io confido molto nella facoltà di apertura della gioventù. Il problema si complica quando si raggiunge il livello degli adulti e delle istituzioni. Più esse sono strutturate, più hanno la tendenza a ripiegarsi su se stesse. Tuttavia lo sport è un settore che si presta particolarmente bene all'apertura. La Svizzera è cosciente di questo fatto ed è sovente presente e ascoltata nelle riunioni dei ministri dello sport, nei congressi internazionali. Questo impegno è sufficiente? Questa è un'altra domanda, alla quale non sono in grado di rispondere. La Svizzera deve svolgere un importante ruolo nello sport a livello mondiale e particolarmente a livello continentale. Ad esempio, la Scuola dello sport di Macolin potrebbe diventare in alcuni settori, «un centro europeo». Ma, probabilmente sto fantasticando! Restiamo realisti: il nostro paese, se vuole evitare l'isolamento sportivo deve essere presente in tutte le occasioni, evitando però di delegare sempre le stesse persone, scegliendo personalità competenti in funzione dei temi trattati. Questo scambio deve essere bilaterale: la Svizzera deve invitare personalità straniere come è il caso durante i simposi organizzati dalla SFSM.

Sottolineando la sua presenza, la Svizzera può nutrire l'ambizione di contribuire a ristabilire il «livello di qualità», là dove esso tende a scadere. Naturalmente, questa politica presuppone degli investimenti, i quali si rendono necessari in quanto la nozione di scambio non ha prezzo. L'Europa del futuro riposa su questa nozione!...

La mia opinione

Macolin è una rivista che molti invitano, ma della quale taluni mettono un dubbio la reale utilità. Ringrazianvi per la vostra fiducia e per il tempo che ci avete accordato, i redattori desiderano conoscere la vostra opinione sulla rivista: la sua presenza si giustifica? Soddisfa il ruolo, per il quale è stata concepita? La vostra risposta può servire a divulgare quello che noi siamo tentati di chiamare il vostro «credo» in materia di educazione fisica e di sport.

Risposta

Per alcuni ambienti, una rivista è spesso un'espressione di prestigio. Per un'istituzione come la SFSM, la rivista è un «marchio di qualità» non solamente utile ma indispensabile. Naturalmente è molto difficile trovare una concezione equilibrata, che soddisfi tutti i lettori, in quanto lo sport è un fenomeno assai diversificato. Sono altresì convinta, che voi avete trovato una formula assai bene equilibrata. Tuttavia desidero esprimere un desiderio: parallelamente a quello che voi offrite agli insegnanti, ai monitori e agli allenatori, riservate una finestra aperta per la riflessione fondamentale (nel senso di ciò che abbiamo qui sopra affermato) è aprire un'altra per sentire il polso della gioventù. La vostra rivista presenta il «credo» della SFSM ma funge anche da portavoce, dove deve figurare pure l'opinione dei giovani.

Un'ultima osservazione ancora: la



sua diffusione gratuita nei punti strategici della gestione pubblica: sale d'attesa... Vi invito a continuare con questo impegno, sperando che potrete ricevere i mezzi e gli aiuti necessari. □

Il mio credo? Sì! Non v'è solamente lo sport nell'esistenza di un uomo! Se si è coscienti di questo fatto, allora si può attingere dallo sport tutto quello che ci permette di arricchire l'esistenza dei valori tradizionali e eterni della vita: l'incontro, la scoperta, la passione, il piacere, l'apertura, l'avventura, la presa di coscienza, il movimento, il benessere, la disciplina, la tolleranza, la salute, una felicità relativa...